

A T T O
S C E N A X.

Ismeno . Antonino ,

Cesare, è Giulia in Corte .

Io tanto oprai, che al fin si rese. *Ant.* ò sorte!

Corrisponde à la Fama

Il suo sembiante vago ?

I/, Negli occhi hà il Sole, e nel bel crine il T'ago.

Ad introdurla io parto .

Ma se d'auerla hai brama

Del regio letto in sù le molli piume

Sopito in grembo al sonno

D'vopo è mentir de le Pupille il lume .

A, Per qual caggion? meglio non fia, che accolga

Con innito de baci

Così bella Romana,

No, no, che ad'vn sol lampo

S'abbaglieria di Maestà sourana. *parte ;*

Ant. Fingi dunque dormire

Per breue tempo, o core ;

Che troppo star non ponno

Le piaghe aperte, e i lumi chiusi al sonno

Ant. D'ogni bella, che vagheggia

S'inuaghisce questo cor !

Elitropio ad ogni sole ,

Ciascheduna stringer vuole ,

E Pirauista ad ogni ardor .

D'ogni bella &c.

Porto vn core così Amante ,

Ch'ogni volto fa per me ,

In amor Giano bifronte,

Qual nouel Camaleonte

Cangia aspetto, e varia fè .

porto, &c.

Entra in una stanza vicina alla Sala dove

s'appoggia ad vn Tauolino, fingendo

di dormire.

SCE.